

nobile tempio de' Fiorentini, (a) onde n'è fatta menzione adietro, i Fiorentini levarono il loro Idolo, il quale appellavano Iddio Marte, & (b) posarlo in su una alta torre appresso al fiume d'Arno, & nol vollono rompere, nè spezzare, però che per loro antiche memorie trovavano che il detto loro (c) Iddio Marte era consecrato sotto ascendente di tal Pianeta, che come fosse rotto & commosso in vile luogo, la Città harebbe gran danno, & gran mutatione. Et con tutto che i Fiorentini di novo fossero divenuti Christiani, ancora teneano molti costumi del Paganesimo, & tennero per gran tempo, & temeano fortemente lo loro antico Idolo Marte, sì erano ancora poco perfetti nella Fede di Christo. Et ciò fatto il detto loro tempio consecrarono & ordinarono a honore d'Iddio, & del Beato Messere S. Giovanni Battista, & chiamaronlo Duomo di S. Giovanni; & ordinarono, che si celebrasse la Festa il dì della sua Natività con solenni oblationi, & che in quello si correffe uno palio di (d) velluto vermiglio; & sempre per usanza, & reverenza s'è fatto in quel giorno per li Fiorentini. Et fecero fare le fonti del Battesimo nel mezo del Tempio, dove si (e) battezzavano i fanciulli, & fanno ancora nelle dette fonti l'acqua del Battesimo, e'l fuoco ordinato, e spandesi il detto fuoco santo per tutta la Città al modo si faceva in Jerusalem, che per ciascuna casa (f) v'andesse uno a accenderlo. Et di quella solennità venne alla casa de' Pazzi la dignità, che hanno della grandefacellina, intorno fa di (g) CXL. anni per uno loro antico nomato Pazzo, forte & grande della persona, che portava maggiore facellina, che nullo altro, & era il primo che prendesse il fuoco santo, & poi li altri da lui. Il detto Duomo si crebbe poi che fu consecrato a Christo, ove è hoggi il Coro, & l'Altare del Beato Messere Santo Giovanni; ma al tempo che 'l detto Duomo era Tempio di Marte, non vi era l'aggiunta del capanuccio, & della mela di sopra, anzi era aperto di sopra al modo di Santa Maria Ritonda di Roma, acciò che il loro Idolo Marte, ch'era nel mezo del Tempio, fosse scoperto al Cielo; ma poi dopo la seconda riedificazione di Firenze negli anni di Christo MCL. si fece fare il (h) capanuccio levato in colonne, & la mela & la croce dell'oro (i) di sopra per li Consoli dell'arte di (k) Calimara, i quali dal Comune di Firenze hebbono in guardia la fabbrica della detta Opera di San Giovanni. Et per più genti, che hanno (l) cercato il Mondo, si dice, ch'egli è il più bello Tempio, ovvero Duomo (m) per el tanto che si truovi; & a' nostri tempi si compie il (n) lario dentro dipinto a Mosaico. Et troviamo per antiche ricordanze, che la figura del Sole intagliata nello smalto, che dice: *En giro torre Sol Caelos, & rotor igne*, fu fatta per astronomia; & quando il Sole entra nel segno di Cancro in sul mezo giorno, in quello luce (o) per la spera di sopra, ove è il capanuccio, & non per altro tempo dell'anno.

(a) onde è fatta menzione adietro.

(b) posarlo.

(c) Idolo di Marti.

(d) di sciamitto & sempre.

(e) ove si battezzano le genti & fanciulli.

(f) v'andava uno con una facellina ad accendere.

(g) CLXX.

(h) il capanuccio di sopra.

(i) ch'è di sopra.

## CAP. LXI.

Come i Gotti di prima passarono in Italia, & assediaron Firenze, dove furono morti & rotti.

D Apoi che lo 'mperio si traslatò da Roma in Grecia per Gostantino Imperadore, & quasi fu partito, & talhora abbandonato per li suoi successori, venne molto scemando. Per la qual cosa nelli anni di Christo circa CCCC. regnando nello 'mperio di Roma, & di Gostantinopoli Arcadio & Honorio figliuoli di Teodosio, una gente Barbera tra'l Settentrione, & Levante, delle Provincie, che si chiamano Gotta, & Svetia di là dal fiume del Danubio, discese uno Signore, c'hebbe nome Alberigo Re de' Gotti con grande seguito di genti di quelli paesi, & per la loro forza passarono in Africa, & distrusserla in gran parte, & tornando in Italia, per forza distrussero gran parte di Roma, e la Provincia d'intorno ardendo, & bruciando, & uccidendo chiunque si parava loro inanzi, sicome gente Pagana, & sanza legge, volendo disfare & abbatere lo 'mperio de' Romani, & in gran parte il consumaro. Et poi intorno li anni di Christo CCCCXV. Rodagio Re de' Gotti, successore del detto Alberigo, ancora passò in Italia con innumerabile esercito di Gotti, & venne per distruggere la Città di Roma, & guastò molto la Provincia di Toscana & di Lombardia. Per la detta cagione i Romani vendendosi così affitti, & forte (a) tementi del ditto Rodagio, che già era in Toscana, & poi si pose a assedio della loro Città di Firenze, mandarono per soccorfo allo Imperadore in Gostantinopoli. Per la qual cosa Honorio Imperadore venne in Italia per soccorrere lo 'mperio di Roma, & con hoste de' Romani venne in Toscana alla Città di Firenze, per constatare il detto Rodagio, ovvero Rodogasio, il quale era allo assedio di Firenze con ducento mila Gotti & più; il quale per volontà d'Iddio spaventò sì, che sentendo la venuta dello Imperadore Honorio, si ritrasse ne' monti di Fiesole, & d'intorno nelle valli, & quivi ridotti in arido luogo, & non proveduti di vettovaglia, & assediati in quelle montagne da Honorio & dall'hoste de' Romani, più per miracolo Divino, che per forza di gente humana, (b) imperò che a comparatione de' Gotti, l'hoste dello Imperadore Honorio era quasi niente, ma per la fame & sete sofferta più giorni da' Gotti, i detti Gotti si renderono presi dopo molta gran quantità prima morti di fame, i quali come bestie furono tutti venduti per servi, & diedono l'uno per uno danajo, con tutto che per la fame sofferta & disagio la maggiore parte si morirono in breve tempo a grande danno de' comperatori, che li haveano a sepellire. Et Rodagio occultamente fuggito della sua hoste, da' Romani fu preso & morto. Et così mostra, che niuna signoria & grandezza temporale non ha sì fermato, che non venga meno; che sicome anti-

(K) Chalimala.

(l) circo.

(m) del tanto che si truovi.

(n) il lavoro delle fiorie a Mosaico.

(o) per lo aperto di sopra.

## CAP. LXI.

(a) & forte temendo del ditto.

(b) imperciocchè.